

Bandelli indaga sulla «Autostrada del Molise»: un affare da 55 milioni della famiglia Patriciello

INCHIESTA

Moscatelli vuole far luce sulla sanità a Termoli feudo di Di Giandomenico potente uomo dell'Udc

GLI 007 DELLA DIA che perquisiscono il Comando Generale dei carabinieri a caccia di documenti su due trasferimenti: quelli del tenente colonnello Bandelli e del capitano Moscatelli. Che avevano scoperto un sistema di potere che porta fino alle più «alte cariche istituzionali»

Tangenti, appalti e Udc: trasferiti ufficiali dell'inchiesta

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

Inchieste, intercettazioni, e la scoperta di un sistema d'affari che fa della regione tra il Lazio e l'Abruzzo una piccola Sicilia con «un'alta autorità istituzionale» che si mette all'opera per spezzare le gambe ai due carabinieri. Allora vale la pena raccontarlo questo *Giorno della civetta* in salsa molisana, perché anche qui il potere politico diventa sistema d'affari, corrompe, minaccia, si fa mafia, e anche qui c'è un capitano Bellodi (nella storia vera sono due gli ufficiali dei Cc), presato, blandito, inquisito, trasferito d'ufficio.

Iniziamo dal tenente colonnello Antonio Bandelli, comandante della compagnia di Venafro. Città dell'olio buono, ma soprattutto centro del potere di Aldo Patriciello, pezzo da novanta dell'Udc, consigliere regionale e vicepresidente della Giunta, poi candidato alle elezioni europee con una valanga di voti. La famiglia Patriciello gestisce imprese edili, centri medici, tv private. Scrivono gli inquirenti: «Il Patriciello, oltre a costituire un nucleo familiare, possono tranquillamente essere citati come famiglia nell'accezione poliziesca del termine, in quanto l'organizzazione interna, la suddivisione dei compiti, l'assunzione di responsabilità da parte di un leader indiscusso, somigliano drammaticamente agli elementi essenziali che caratterizzano le famiglie mafiose».

Contro Bandelli «un disegno cui non sarebbero estranee le scelte del Comando Generale dell'Arma»



Un carabiniere al lavoro Foto di De Renzis/Ansa

per fare terra bruciata attorno a Bandelli, viene richiesto anche l'aiuto dell'editore di antica fede fascista e andreottiana Ciarrapico, che nella regione edita *Nuovo Molise*. Il Ciarra, si legge nelle carte dell'inchiesta «riunisce i giornalisti della sua testata imponendo di seguire l'inchiesta «Piedi d'argilla» con un atteggiamento favorevole a Patriciello. L'obiettivo è quello di ottenere un clima sfavorevole alle indagini dei carabinieri del tenente Bandelli e, in seconda battuta, di ottenerne il trasferimento». Non bastano «l'alta carica istituzionale» e i giornali amici per dare fastidio a Bandelli, e allora interviene un magistrato amico stretto di Aldo Patriciello e della sua famiglia, il procuratore capo di Isernia Antonio La Venuta. Che mette sotto inchiesta il tenente per «falso ideologico in falso materiale» e ne chiede il trasferimento. Ma il generale Nino Boccia, comandante della Regione Molise, si oppone, ritenendo l'errore del tenente Bandelli «veniale». Il procuratore insiste: «Trasferite il tenente e la questione può rientrare». I pm della Dda di Campobasso non hanno dubbi, dietro le manovre per cacciare dal Molise Bandelli «c'è un articolato disegno atto a condizionare l'attuale indagine intervenendo sull'ufficiale di Pg che l'ha iniziata e la sta portando avanti». Alla manovra, è il commento finale, non sarebbero estranee «le scelte del Comando generale dell'Arma nella movimentazione degli ufficiali».

Il potere politico ordina, i vertici della Benemerita eseguono. La storia del capitano Fabio Moscatelli è un altro esempio tutto da raccontare. L'ufficiale comanda la compagnia di Termoli. Qui impera Remo Di Giandomenico, sindaco fino alle scorse elezioni comunali, e soprattutto potentissimo parlamentare dell'Udc. Il capitano Moscatelli raccoglie alcune voci sulla gestione della Asl locale, dove detta legge la moglie dell'onorevole e scopre un mondo da fare invidia alla Bucarest dei coniugi Ceausescu.

Moscatelli viene spedito in Kosovo ma fa arrestare Di Giandomenico Il premio: Nassiriya

Tangenti su tutto, aborti clandestini, regalie, minacce a medici e infermieri. «Già dopo i primi mesi che ero arrivato alla compagnia di Termoli percepii un diffuso clima di connivenze complicata tra i personaggi da me indagati

e alcuni militari della Compagnia», è il suo sfogo con i pm. «Anche Moscatelli - notano i magistrati - si trovava di fronte al bi-vio, adeguarsi al clima locale, ai suggerimenti di non eccedere, o credere nella propria funzione ed

impegnarsi nel lavoro senza lasciare zone franche». Proprio come ne *Il giorno della civetta*. Moscatelli va avanti e inizia l'inchiesta «Black Hole», «Buco nero», sugli scandali nella sanità. Di Giandomenico e la moglie (che

verranno successivamente arrestati) ci sono dentro fino al collo. Siamo solo all'inizio e l'inchiesta va fermata. Come? Togliendosi dai piedi il carabiniere. Mandandolo lontano, in Kosovo. Incarico che Moscatelli non ha chiesto.

Cerca di opporsi ricordando di non conoscere l'inglese (essenziale in una missione militare all'estero) e di avere un serio problema familiare, la mamma da poco vedova e lui come unico sostegno. Ma il Comando generale è irremovibile. Moscatelli è odiato dal clan Di Giandomenico, nelle carte dell'inchiesta «Black Hole» c'è una intercettazione nella quale la moglie dell'onorevole schiuma di rabbia per quell'ufficiale «che era stato mandato là (in Kosovo, ndr) per non fargli dare più fastidio». Perché il capitano, usando le sue ferie, torna a Termoli e porta a conclusione l'inchiesta. La moglie dell'onorevole viene arrestata, i vertici della Asl decapitati, l'onorevole non viene ricandidato e viene arrestato pure lui. E il capitano? Lo spediscono in Iraq a Nassiriya, dove viene impiegato in «quotidiani servizi esterni in un ambiente notoriamente ad altissimo e concreto rischio». Non conosce l'inglese, non ha i requisiti, ma viene immerso nell'inferno iracheno. Insomma, quell'inchiesta su un potente, amico stretto dell'allora Presidente della Camera Casini, gli costa tanto: tornato dall'Iraq il capitano viene contattato dal Comando generale che gli annuncia il trasferimento definitivo. Destinazione: Caltanissetta o Locri. Lontano da Termoli. Storie di strani trasferimenti che i magistrati vogliono approfondire, per capire a quali «alte autorità istituzionali» obbedisce il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

FITTO
La Camera respinge la richiesta di arresto

La Camera ha respinto di nuovo la richiesta di arresti domiciliari per l'ex presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto, parlamentare di Fi. Tecnicamente, è stata accolta dalla aula la proposta unanime dalla Giunta autorizzazioni che ha ritenuto non esservi i presupposti per l'arresto e sussistere il «fumus persecutionis» nei confronti del parlamentare di Forza Italia. In mattinata l'ex presidente della Puglia aveva chiesto all'aula di concedere il via libera alla richiesta d'arresto emessa dalla procura di Bari per l'inchiesta sulle tangenti nella sanità.

UNIVERSITÀ UNINETTUNO
TELEMATICA INTERNAZIONALE



Conquista nuove conoscenze

Iscriviti all'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Un unico grande ATENEUM dove, per internet e televisione, i migliori professori delle diverse università del mondo insegnano in italiano, arabo, francese, inglese. Conseguisci una laurea internazionale riconosciuta in Italia, in Europa e nei Paesi del Mediterraneo.

Corso Vittorio Emanuele II 39 00186 Roma Italia
800 333 647 Info@uninettunouniversity.net

www.uninettunouniversity.net

L'UNIVERSITÀ SENZA FRONTIERE

NETTUNO
NETWORK PER L'UNIVERSITÀ OVUNQUE

Il Network per l'Università Ovunque, che ti permette di frequentare dove vuoi e quando vuoi, per Internet e televisione, le migliori Università italiane e laurearti.

www.uninettuno.it

Corso Vittorio Emanuele II 39 00186 Roma Italia
800 29 8827 info@uninettuno.it

Iscriviti al NETTUNO



L'UNIVERSITÀ OVUNQUE TU SIA

memo

Molise, bufera 'ndrangheta sull'Udc
Autorità: Anzalone e altri con Di Patriciello, vicepresidente della Giunta regionale

«La donga manus» dei Patriciello su tutto il Molise

La 'ndrangheta in Molise
«L'Unità» del 3 dicembre 2004 aveva dato la notizia degli affari di Patriciello con i boss calabresi e a seguire aveva raccontato le coperture di un vero e proprio sistema di potere in Molise